

AUTORI VARI

*Anàmnesis. Introduzione storico-teologica alla liturgia*

6. *L'anno liturgico: storia, teologia, celebrazione*

Marietti, Genova 1988, pp. 382, L. 40.000

L'iniziativa lodevole promossa e realizzata dai docenti del Pontificio istituto liturgico S. Anselmo di Roma produce un altro frutto: dopo i quattro volumi già editi (di introduzione storico-teologica e sui sacramenti) e in attesa dei tre conclusivi (Liturgie orientali - Liturgia delle Ore - Sacramentali e Benedizioni), quello relativo all'anno liturgico si conferma come un apporto solido di studio. Coerentemente con l'indirizzo metodologico che connota la ricerca dell'Ateneo benedettino di Roma «i temi vengono studiati con particolare attenzione ai testi e documenti liturgici, e, quando occorre, allo sviluppo storico delle feste e dei tempi forti dell'anno liturgico». Annota ancora Anscar Chupungco, direttore dell'opera: «Siccome però l'aspetto ermeneutico e storico dello studio della liturgia non è fine a se stesso, si opera una continua integrazione sul piano teologico. Mediante lo studio dei testi e delle fonti storiche, si cerca una maggiore comprensione teologica del mistero di Cristo visto nel quadro dell'anno liturgico. In questa teologia che emerge dalla tradizione liturgica, la pratica e l'applicazione pastorale trovano le basi fondamentali» (p. 5).

Articolato in quattro sezioni, il lavoro affronta la tematica con una trattazione di grande respiro e sempre accurata nella documentazione. Dapprima una parte introduttiva relativa alla storia e alla teologia dell'anno liturgico e del calendario (M. Augé e A. Nocent). «La seconda parte tratta delle feste, dei tempi e dei giorni liturgici ordinati secondo una certa precedenza di dignità e valore. Benché ogni celebrazione dell'eucaristia nel corso dell'anno liturgico renda presente e attuale il mistero di Cristo, ci sono giorni e tempi in cui la celebrazione ottiene un'intensità teologica e spirituale diversa» (pp. 5-6). Per questo motivo viene studiato il tempo liturgico nelle sue diverse articolazioni (M. Rooney, A. Nocent, I. Scicolone, M. Augé). Di grande interesse, anche se assai conciso, il terzo momento che Chupungco dedica ai principi e alle possibilità dell'adattamento dell'anno liturgico. A.M. Triacca abbozza infine un interessante quadro della teologia dell'anno liturgico così com'essa emerge nelle liturgie occidentali antiche non romane. Si tratta, in sintesi, di un serio strumento di lavoro, in grado di offrire le coordinate storiche e teologiche per comprendere il senso e il valore dell'annuale celebrazione del mistero di Cristo.

*Franco Brevelli*

MARCELLO BORDONI - NICOLA CIOLA  
*Gesù nostra speranza. Saggio di escatologia*  
 (Corso di Teologia sistematica, 10)

Ed. Dehoniane, Bologna 1988, pp. 270, L. 20.000

L'escatologia ha progressivamente acquisito importanza: non confondibile con il vecchio trattato *De Novissimis*, essa indica in Cristo morto e risorto la determinazione definitiva e insuperabile della storia. Il suo peso è ormai molto grande tanto in ordine alla comprensione della vita cristiana quanto in ordine all'orizzonte teologico, quanto in ordine agli impegni liturgici ed educativi della pastorale. Con l'interesse sono cresciuti pure i problemi. Per questo salutiamo con favore il lavoro che i due illustri docenti della Pontificia Università lateranense ci offrono su questo tema: ci sembra una buona guida per chi voglia recuperare un quadro ordinato di tutti questi problemi.

Il lavoro si compone di tre parti. La prima (pp. 9-77) descrive il mutamento culturale, filtrato attraverso la rinascita di escatologie secolarizzate e l'interesse per il futuro, che ha condotto la comunità cristiana a ritrovare l'importanza dell'escatologia nel proprio credere. Da qui lo sforzo per ripensare la fede in termini escatologici e per determinare il senso di una escatologia cristiana nel quadro delle altre discipline teologiche. La seconda parte (pp. 79-159) ripercorre la storia di questo tema: parte dalla Scrittura per toccare ordinatamente la tradizione patristica, l'epoca medievale e moderna fino al Vaticano II compreso. L'attenzione dedicata alla teologia contemporanea – protestante, cattolica, ortodossa – è certamente inconsueta in questo genere di lavori ma, tutto sommato, è da considerare un pregio: risponde, infatti, alla centralità che la problematica ha assunto oggi. La terza parte (pp. 161-253) assume Gesù Cristo, *eschaton* fatto persona, come il criterio fondamentale di ogni escatologia: struttura perciò la riflessione sistematica attorno al rapporto con Cristo, indicando nella esistenza cristiana in quanto tale, nell'ora della morte e nel ritorno glorioso di Cristo i punti decisivi attorno a cui organizzare tutta la trattazione. Infine bibliografie ragionate e repertori bibliografici accrescono ulteriormente l'utilità del testo.

Condividiamo del testo tanto la fondazione cristologica, rigorosamente perseguita all'interno di ogni problematica, quanto l'apertura culturale. Inoltre, pur nei limiti scolastici della collana, il libro pretende una certa compiutezza e non sdegna di far spazio a novità e di percorrere itinerari non privi di originalità. Per questo lo suggeriamo come utile strumento di aggiornamento e di studio.

*Gianni Colzani*

DONALD SENIOR

*La Passione di Gesù nel vangelo di Marco*

Ed. Ancora, Milano 1988, pp. 174, L. 18.000

Questo studio sulla passione di Gesù nel vangelo di Marco – il primo di quattro studi dello stesso autore, uno per ciascun vangelo, che l'editrice Ancora di Milano sta approntando per i lettori italiani – riunisce in sé diverse qualità che non è sempre facile trovare. Il testo è breve e denso, il linguaggio accessibile, l'esegesi dettagliata ed esauriente. Il racconto dell'evangelista Marco viene percorso per intero, esaminando con cura ogni episodio.

L'autore è un biblista americano di valore, che si occupa dei racconti della passione da almeno dieci anni, facendone ripetutamente oggetto dei suoi corsi universitari. E questo è già un primo titolo che garantisce la validità dell'opera. La lunga consuetudine con l'argomento trattato consente all'autore di dialogare con gli studi che lo hanno preceduto, senza però limitarsi a sintetizzarli o discuterli, bensì rileggendoli e utilizzandoli all'interno di una sintesi personale.

C'è un secondo motivo per cui raccomandiamo questo studio ai nostri lettori, ed è il fatto che l'autore sa unire – discretamente e dall'interno, non come due cose giustapposte – la ricerca esegetica alla preoccupazione teologica e pastorale. Ne risulta una lettura spiritualmente ricca e pastoralmente utile. È lo stesso autore che ce lo dice: «Non mi scuso per aver legato l'esegesi del testo biblico ai problemi pastorali [...]. Esiste un profondo legame tra i problemi pastorali moderni e il testo biblico, anche se questi sono separati dal tempo e dalla cultura» (p. 9).

Nel caso della passione di Gesù, poi, il profondo legame che unisce l'antico testo biblico al lettore contemporaneo è particolarmente significativo, trattandosi del problema della sofferenza. Con acutezza, Senior scopre nella passione di Gesù due dimensioni, o significati, già racchiusi nel doppio senso del termine passione. Passione vuol dire patire, sopportare e soffrire: in questo senso, come ogni uomo, Gesù ha dovuto sopportare una sofferenza e una morte imposte. Ma la passione vuole anche dire slancio e impegno («fare qualcosa con passione»): in tal senso, la Croce non fu per Gesù una sorpresa, ma la conclusione di un impegno coraggiosamente compiuto sino alle estreme conseguenze. La Croce per Gesù, come per noi, è contemporaneamente ciò che dobbiamo sopportare e ciò che liberamente e per amore dobbiamo prendere sulle spalle. Così la passione di Gesù illumina le due dimensioni del dolore umano: la sofferenza che accompagna l'esistenza degli uomini (come la malattia, la disgrazia, la vecchiaia e la morte) e la sofferenza che accompagna coloro che scelgono di vivere e impegnarsi per la verità e la giustizia.

Bruno Maggioni